



Super molecole contro il colesterolo

Dopo le statine, l'industria farmaceutica punta a farmaci che, in base agli studi, paiono più efficaci e potenti.

Che il colesterolo sia oggi considerato il nemico numero uno del cuore lo dimostrano gli sforzi titanici dell'industria farmaceutica: dopo le statine, sta per mettere sul mercato molecole che promettono di essere ancora più efficaci per ridurre i livelli nel sangue.

I nuovi farmaci (arriveranno forse quest'anno o nel 2016, dopo l'approvazione della Fda americana) sono anticorpi monoclonali con un meccanismo d'azione completamente differente: anziché abbassare l'Ldl (il colesterolo «cattivo») come le statine, fanno in modo che venga smaltito dal fegato e tolto dalla circolazione, abbassando il rischio di infarto e di eventi cardiovascolari. Simulano, in pratica, gli effetti di una rara mutazione genetica: una decina di anni fa gli scienziati avevano visto che alcune persone

con una forma mutata del gene PCSK9 mostravano livelli incredibilmente bassi di colesterolo Ldl, una donna addirittura sotto i 20 milligrammi per decilitro. E stavano benissimo. Sarebbe fantastico, si sono detti i ricercatori, mettere a punto un farmaco capace di mimare l'azione del gene mutato, mettendo fuori uso il colesterolo cattivo. Colossi come Pfizer, Sanofi e Amgen hanno pronte molecole che fanno esattamente questo: nei test clinici, la riduzione dell'Ldl è stata dal 29 al 68 per cento, a seconda del dosaggio.

Sostituiranno le statine? «Non sarà così. Le statine sono farmaci di prima scelta, molto efficaci in chi è a rischio cardiovascolare» risponde Cesare Fiorentini, direttore Sviluppo area clinica al Centro cardiologico **Monzino** di Milano. «Ma possono dare problemi ai muscoli, come la mialgia; e in alcuni pazienti, il

colesterolo non riesce comunque a scendere sotto i livelli desiderati. Nel primo caso, potremmo utilizzare questi anticorpi monoclonali al posto delle statine. E in chi è resistente alla terapia, potrebbero aggiungersi alla cura standard».

Negli studi preliminari, ci sono stati casi di pazienti che, con i nuovi farmaci, hanno visto il proprio colesterolo cattivo crollare da oltre 100 milligrammi a meno di 50-40. Non sarà un po' troppo, si sono chiesti i medici? «Su questo, in effetti, i dubbi esistono, e c'è discordanza di opinione tra cardiologi americani ed europei. Per loro, superdecisionisti, più il colesterolo è basso meglio è, un po' come avviene per la pressione arteriosa. Per noi europei, conviene non scendere sotto i 70 milligrammi. Ipertrattare, a mio avviso, è sempre sconsigliabile». (Daniela Mattalia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 aprile 2015 | Panorama 45